

VI DOMENICA DOPO PENTECOSTE C

Liturgia ambrosiana

Es 24,3-18; Eb 8,6-13a; Gv 19,30-35

Omelia

NEL CAMMINO DELLA STORIA, L'ALLEANZA.

Il tempo dopo Pentecoste descrive la Storia della salvezza nella quale siamo. Il nostro rapporto con Dio è l'essere stati presi storicamente nella sua storia, per cui il criterio della nostra vocazione di cristiani è ciò che è accaduto non quello che "sentiamo" (facilmente noi ci esprimiamo con "me la sento", o "non me la sento"!)). Nelle domeniche scorse ci sono state ripresentate le prime tappe della storia che il Signore fa con noi: che siamo stati voluti e creati; che siamo caduti e ci siamo fatti male (il Peccato originale); che un uomo si è messo in cammino per la risalita per tutti noi (Abramo, padre della fede). In questa VI Domenica ci è dato di considerare la tappa successiva, l'Esodo con la centralità dell'Alleanza. Non ci sarebbe storia di salvezza senza l'Alleanza. L'Alleanza è una prassi antica quanto l'uomo. Tutti abbiamo bisogno di alleanze, economiche, politiche, relazionali, esistenziali, affettive; alleanze di pace, alleanze di guerra... Anche Dio, nel suo relazionarsi con noi, vive e fa vivere la realtà dell'Alleanza: c'è stata quella di Noè (Gen 9,8-17), di Abramo (Gen 17,1-15), quella di Giacobbe (Gen 28,10-22). Ma le caratteristiche dell'Alleanza sono rese evidenti e normative con l'esperienza di Mosè. Questa tappa è presentata nella liturgia della Parola di questa domenica dopo Pentecoste.

L'Alleanza donata a noi tramite l'esperienza di Mosè. Rispetto ad Abramo, siamo circa 500 anni dopo, ma c'è una evidente di continuità: la Promessa fatta ad Abramo è stata custodita da Isacco, Giacobbe, dai figli di questi scesi in Egitto e qui liberi e felici per alcuni anni, poi costretti in schiavitù, finché il Signore suscita Mosè (Es 2,1-10), che con Aronne conduce le dodici tribù di Israele fuori dall'Egitto. La partenza accade in una Notte gloriosa in seguito alla aspersione degli stipiti delle loro case con il sangue di un agnello sacrificato apposta (Es 12,7). Fuori dall'Egitto vivono il Passaggio del Mare (Es 14-15) e inizia un memorabile viaggio nel Deserto finché giungono al Sinai, dove fanno memoria dei prodigi attraverso i quali il Signore li ha accompagnati: li ha *sollevati su ali di aquile e li fa fatti giungere fin lì* (Es 19,4). Il Signore si rivela con evidenza a tutta la comunità, promette una seria Alleanza che, se accolta, renderà Israele popolo di proprietà di Dio fra tutti i popoli, un regno di sacerdoti, una nazione santa (Es 19,1-8). Tutta la storia vissuta sin allora è indispensabile perché costituisce la condizione per poter ricevere l'Alleanza: il Signore non la ha data ad Israele appena uscito dall'Egitto, non l'avrebbe capita, gliela darà dopo averlo arricchito di tanti benefici.

L'Alleanza ha un codice, le Dieci Parole di vita, dieci fasci di luce sulle realtà principali dell'uomo: il rapporto con Dio, con la storia della propria famiglia, sul riposo e la festa, sull'affettività, sulla proprietà... (Es 20) *"Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile; Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo... Il popolo si impegna ad osservare questi comandi (Es 19,8). L'Alleanza viene sancita come descritto dalla prima Lettura della liturgia di oggi, in cui si dice che il popolo risponde: "Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto".* Notiamo il particolare: noi di solito prima ascoltiamo e poi eseguiamo! Poi *"Mosè scrisse tutte le parole del Signore* (attenzione, qui nasce "il Libro" (Mosè non andava in giro con le due tavole di pietra sulla schiena!).

L'Alleanza ha un prezzo, il sangue, e un contesto, il banchetto. Poi Mosè – dice la Parola- prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: "Ecco il sangue dell'alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole! Mosè salì con Aronne, Nadab, Abiu e i settanta anziani d'Israele. Essi videro il Dio d'Israele: sotto i suoi piedi vi era come un pavimento in lastre di zaffiro, limpido come il cielo. Contro i privilegiati degli Israeliti non stese la mano: essi videro Dio e poi mangiarono e bevvero" (Es 24,1-11). L'Alleanza si sancisce con il sangue e durante un banchetto. Noi riconosciamo nel sangue la Crocifissione di Cristo descritta nel Vangelo di oggi e nel banchetto l'intera Eucaristia. Qui riconosciamo la doppia dimensione della nostra Messa: il sacrificio e la festa. Qui riconosciamo un richiamo alla importanza dei carismi nella vita eucaristica: al pronunciamento di Papa Francesco sulla Eucaristia e agli indicativi sui ministeri di lettore, accolto e catechista da parte della Conferenza Episcopale Italiana. Dopo l'esperienza dell'idolatria del vitello d'oro (Es 32,1- 6), Mosè corregge il popolo e prepara una seconda Alleanza (Es 34).

L'Alleanza Nuova e le alleanze attuali. Permane nella Storia della Salvezza un costante annuncio di nuove alleanze. Dopo Mosè sarà più volte rinnovata, con Giosue (Dt 24), con Davide (2 Sam 7), con Salomone (1 Re 8), sotto Ioas (2 Re 23), poi con Giosia (2 Re 23), con Esdra e Nemìa (Nee 8). Anche la liturgia di ieri 16 luglio, col richiamo all'episodio di Elia che sul monte Carmelo purifica il culto di Israele, ha rappresentato una occasione di Alleanza. Ma è soprattutto attraverso i profeti che viene promessa l'Alleanza come qualcosa di connaturale alla gente, come qualcosa che coinvolge e cambia il cuore (Ger 31,31-34 Ez 36,24 ss). Sono gli anticipi della Alleanza nuova e definitiva che si realizzerà pienamente col Messia, nel tempo della Chiesa. Avrà nelle Beatitudini il suo Codice di riconoscimento. Ci sarà il passaggio, dalla legge alla grazia, da Israele alla Chiesa, in continuità e come compimento. Già l'Antica Alleanza prometteva la costituzione di un popolo santo e sacerdotale; così la Nuova alleanza prevede la costituzione di un popolo con i tratti delle beatitudini evangeliche, per le quali sono beati i poveri, quelli che oggi piangono, quelli che hanno fame, i perseguitati, quanti amano i nemici.

Non è forte chi ha la forza, ma chi sta col forte. E' questa la necessità umana che ci prepara alla Alleanza. possiamo realizzare l'uomo nuovo e una vita buona se, a partire non dalle idee, ma dall'incontro col Signore, come ha fatto Mosè e tutti i cristiani, riconosciamo sia i Comandamenti, sia le Beatitudini nelle nostre Alleanze che risanano le nostre fragilità.

Diamo uno sguardo sulle nostre alleanze attuali:

- il Battesimo (che, con la Prima Comunione è un esempio di Alleanza unilaterale, inconsapevole, ma potenzialmente riattivabile), si rinnova con la Confermazione;
- il Matrimonio (alleanza coniugale) si rinnova con seri Anniversari (non solo con bonarie cenette tra amici) e ogni domenica al momento della "seconda epiclesi" della Consacrazione;
- la paternità e la figliolanza (alleanza familiare), si ritrovano ritornando alle origini del dono.
- il posto di lavoro (alleanza vocazionale), le nostre amicizie (alleanze relazionale), tutte le altre alleanze (economiche, politiche, sportive, di condominio ecc) posso essere proseguibili con quei "fasci di luce" che sono i Comandamenti, completati dalle Beatitudini evangeliche.

Conclusione. E' così che anche la tappa della Alleanza, come quella di Abramo, tocca tutta la nostra esistenza; cambia il nostro vagare in cammino, congiunge esperienze disparate e sconnesse in una storia raccontabile, raccomandabile, proponibile, esemplare per i figli, non una storia di perdizione, ma una storia di Salvezza. Perché non è importante solo la Storia di salvezza di Abramo e di Mosè, è importante anche la nostra Storia col Signore. Essa è unica. Anche la nostra può essere una storia di salvezza. In forza della Risurrezione di Cristo presente in questa eucaristia, questa domenica ce la annuncia come possibile!